

NUMERI UTILI	
Pronto intervento Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids adolescenti	860661
Per cardiopatici	820649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896850
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrici	
861312	
Segnalazioni animali morti	
5800340/5810078	
Alcolisti anonimi	
5280476	
Rimozione auto	
6769836	
Polizia stradale	
5544	
Radio taxi	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto	
Pubblici	
7594568	
Tassistica	
865264	
S. Giovanni	
7853449	
La Vittoria	
7594842	
Era Nuova	
7591535	
Sanno	
7550866	
Roma	
6541856	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea. Reciluce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	192
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenti, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Accoliti	
Uff. Uenti Atac	5821462
S.A.F.R. (autolinee)	46954444
Marozzi (autolinee)	490510
Pony express	460331
City cross	3309
Avis (autoleggio)	861652/8440890
Herzi (autoleggio)	47011
Biciniolleggio	547991
Colla (bici)	6343394
Seivita emergenza radi	6541084
337809 Canale 9 CB	
Psicologia consulenza telefonica	
389434	

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via Galleria Colonna	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Tre giorni ad Ariccia con Memoria di Barba

Solo tre giorni di repliche per Memoria, il nuovo spettacolo dell'Odin Teatret, uno dei maggiori gruppi teatrali di ricerca degli anni Settanta, che porta la regia del suo maestro e fondatore Eugenio Barba. Dopo aver partecipato al festival di Lecce e dopo una breve tappa a Bari, la rappresentazione va in scena adesso (domani, domenica e lunedì sera) nelle stanze di Villa Chigi ad Ariccia, organizzata dal Centro Buazzelli diretto da Pino Di Buduo. Memoria, scritto da Else Marie Lauvick in collaborazione con Frans Winther e lo stesso Barba, racconta di due storie a lieto fine dai campi di sterminio nel cuore dell'Europa, e il peso e l'obbligo della memoria, visti attraverso gli occhi di uno straniero. In scena la Lauvick e Winther, due attori che da diversi anni fanno parte della prestigiosissima compagnia danese di Barba.

Tutti sul palco con i Blues Brothers

Non tutto è perduto per gli appassionati della Blues Brothers Band: il gruppo creato da John Belushi e Dan Aykroyd si sarebbe dovuto esibire lunedì scorso al teatro Olimpico, ma all'ultimo momento il concerto è stato annullato, quasi certamente a causa della contemporanea con lo show di Tina Turner. Per cui la Blues Brothers Band va in scena questa sera, alle ore 21, al teatro Olimpico (ingressi lire 40.000, 30.000 e 25.000). È l'ultima data del loro tour italiano e dalle città già toccate giungono notizie di uno spettacolo assai movimentato, in cui i nove membri della band non si limitano a riproporre i loro classici, da Sweet Home Chicago a Everybody needs somebody, Stand by me e Sitting on the dock of the bay di Otis Redding, ma coinvolgono attivamente il pubblico, invitando tutti a salire sul palco e cantare con loro.

Successo per il concerto degli americani Del Fuegos Rock dalla Terra del Fuoco

ALBA SOLARO
Dire che l'altra sera al Big Mama l'atmosfera per il concerto del Del Fuegos era caldissima, è un eufemismo. Era una vera e propria sauna, un bagno turco, la celebrazione più estrema del binomio «rock & sudore», che ha lasciato felici, stremati e zuppi tanto i quattro bostoniani (il cui nome guarda caso viene dallo spagnolo Terra del Fuoco) che le circa 150 persone che affollavano il piccolo tempio del blues di Trastevere. Ma il pubblico della rock band americana era ben più numeroso; fuori del locale sostavano parecchi fans, animati dall'inutile speranza di riuscire ad entrare, e certo tanto attesa avrebbe richiesto uno spazio più capiente.

E magari più fresco. Tanto sarebbe bastato il sound del Del Fuegos a riscaldare cuore e pelle. In mezzo a tanta paccogliata recapitata dagli Stati Uniti, il gruppo guidato dal cantante e chitarrista Dan Zanes si presenta con un bagaglio di rock macchiato di blues che suona molto tradizionale, canzoni che ti sembra di aver ascoltato un altro milione di volte, e che potrebbero essere fuoriuscite dalla penna di uno Springsteen, di un Graham Parker o degli Stones. Dei piccoli «classici», insomma, che riscattano la prevedibilità dello stile con tonnellate di entusiasmo, sincerità, energia, e mestiere. D'altra parte i Del Fuegos

non sono dei novellini. «Ci abbiamo messo dieci anni ad arrivare in Italia», dice Dan Zanes. È stato lui a formare la band, a Boston, con il bassista Thomas Lloyd e un amico batterista, diventandosi a fare brani di Sam & Dave, Buddy Holly e Bo Diddley. Alle radici del rock'n'roll e del rhythm'n'blues. «Per tre anni abbiamo suonato dappertutto», racconta Zanes, «è così che ci siamo fatti una reputazione, eravamo il gruppo che suonava di più, ballava di più, beveva di più e faceva tardi la notte più di ogni altro. Andavamo a suonare alle feste in casa e sfidavamo la gente a resistere più a lungo di noi. Alle sette del mattino noi eravamo ancora in piedi a suonare, gli altri erano

andati tutti via». Musicisti abituati a dare il meglio di sé dal vivo, i Del Fuegos hanno debuttato su vinile nell'84, con l'album *The longest day*, a cui sono seguiti *Boston, Mass., Stand up* e l'ultimo, forse il più bello, *Smoking in the fields*. Che hanno suonato quasi per intero l'altra sera, Zanes, Lloyd, il nuovo chitarrista Adam Roth ed il batterista Joe Donnelly; dalle note sofferite e scure di *Lost weekend*, al

ritmo trascinante di *Move with me sister*, l'avvoicente ballata *Dreams of you*, una versione di *Breakaway* infarcita dei monologhi di Zanes, che ha peraltro una voce da brividi, arrochita da troppe sigarette ma potente. E capace di un impensabile romanticismo, quando nel bis finale ci lascia con una stravolta e graffiante *Over the Rainbow*, la celestiale canzoncina che Judy Garland cantava nel *Mago di Oz*.



Dan Zanes leader dei «Del Fuegos»; a sinistra, Silvana De Santis in «Frau Sacher-Masoch»

Studenti in scena per una «Salomè» in lingua inglese

Al Teatro Orione gli allievi dell'Istituto tecnico per il turismo «Cristoforo Colombo» mettono in scena, stasera (ore 21), e domani (ore 17) «Salomè» di Oscar Wilde. Diretti dal professor Romeo Duccio, gli studenti presentano il dramma in lingua originale. Sul palcoscenico la bella figlia di Erode ammaliava i suoi corteggiatori. I soldati, affacciati al balcone, parlano degli invitati, che barchettono su una terrazza del palazzo di Erode. Il principe siriano (immemorato paragona la bellezza di Salomè a quella della luna. Ma si ode in lontananza la voce del Battista che, dalla cella dove è tenuto prigioniero, annuncia il Messia. Salomè è affascinata dal mistero di quella voce e chiede di vedere Giovanni. Di fronte al Proleta la

principessa è attratta al punto che tenta di sedurlo. Ma il Battista non sembra neanche accorgersi della bellezza di Salomè e la respinge duramente. Il principe assiste alla scena e sconvolto per la gelosia si uccide. Alla fine c'è la «danza del sette veli», interpretata da Lucia Giuffrida. Salomè, sotto richiesta pressante di Erode, accetta di ballare in cambio della testa del Battista su un vassoio d'argento. Riceve il dono e stringendo fra le mani la testa la testa di Giovanni rimprovera il Proleta di aver ucciso, di aver ignorato la sua bellezza. Ma improvvisamente la principessa si abbandona a parole d'amore verso colui che avrebbe ucciso amara. Erode colto da gelosia ordina ai soldati di uccidere la figliastra. Cala il sipario. **La De.**

L'ultima stazione della signora Masoch

Frau Sacher-Masoch di Riccardo Reim (testo e regia), scena e costumi di Luigi Perego, musiche di Stefano Marcucci. Interpreti: Silvana De Santis. Produzione «Cooperativa Bruno Cirino». Teatro dell'Orologio, Sala Caffè.

Il termine «masochismo» è entrato da tempo nell'uso corrente, applicato anche, spesso, con qualche approssimazione; ma ha finito pure col mettere in ombra la figura dello scrittore austriaco oltocentesco Leopold von Sacher-Masoch, dalle cui teorie e pratiche sessuali la parola deriva. Del resto, in un film abbastanza recente (di Franco Brogi Taviani), dedicato al «caso Masoch», si prende rilievo soprattutto il personaggio della moglie Wanda (Aurora Rummelin, all'anagrafe), compar-

tece di un'esperienza a dir poco signolare (benché, poi, non così rara), della quale avrebbe lasciato una sua testimonianza. Alle «confessioni» di Frau Sacher-Masoch egualmente si è rifatto Riccardo Reim per questo lavoro, avvalorato dallo straordinario apporto di un'attrice fuori del comune, e ora alle ultime repliche nello spazio piccolo dell'Orologio, dinanzi a un pubblico sempre folto. Invecchiata, imbruttita, semispogliata fra borse e valigie che ne accentuano l'aspetto di profuga o reduce di guerra, e con indosso i residui di un lussuoso guardaroba, Wanda/Aurora narra a pezzi e bocconi la sua strana storia a invisibili, forse inesistenti interlocutori. La si immagina nella terrena sala d'attesa d'una stazione ferroviaria, in fuga dagli altri e da se stessa, incline a ritrovare

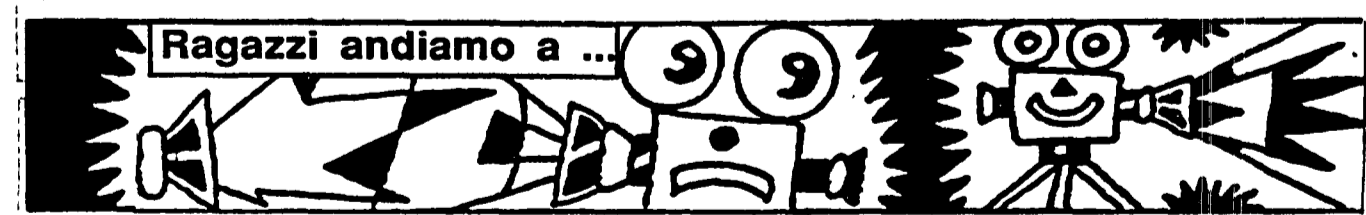
Ancora Kieslowski l'omaggio a Kantor e satira spagnola

MARISTELLA IERVASI
Il cinema è a Cannes, ma già diverse sale e la capitale ospitano film presentati al Festival francese. In club, invece, lontani dai clamori mondani della Croisette, si stanziano di presentare pellicole «dimenticate», difficili novità e altri titoli provenienti dal giro alto. Il «Grauco» di via Perugia 34 continua ad occuparsi di Tadeusz Kantor; oggi alle ore 19 (e replica domani alle ore 21) *Wielopole Wielopole*, un altro capolavoro del *Criek 2*, portato sullo schermo nel 1984 dal regista Andrzej Szpija. Sempre oggi, alle 21, per i grandi classici del dopoguerra del cinema giapponese *Nigoma* di Tadashi Imai (1954). Già il premio a Cannes, è questa di Imai una delle opere più significative del neorealismo giapponese. Domani (ore 19) replica per i lettori del sovietico Emil Loteanu. Mercoledì il cinema spagnolo si presenta (ore 21) con *Esperame en el cielo*, satira divertente e morbida di Antonio Mercero. Giovedì ancora «Cinema Urss ricca»: è il momento di Pudovkin con il ritorno di *Vasilij Bortnikov* («un artista dalla vita tormentata in una situazione sociale dove lo Stato prevale sull'individuo»). Il decalogo di Kieslowski continua ad occupare con successo alcune sale e romane. Mentre al Mignone sono arrivi

«Tre col Senegal» Si conclude stasera all'ex cinema Doria

Si conclude oggi 3 con il Senegal, la tre giorni dedicata alla cultura senegalese, organizzata dalla Comunità senegalese di Roma e da «Alice nella città», nel Centro sociale occupato di via Andrea Doria. Le porte dell'ex cinema si aprono alle 19; alle 20 verrà proiettato il film «Yaaba» di Ighissa Quehoaga e dalle 23 in poi lo spazio sarà invaso dai nomi della musica nera. Per ballare, naturalmente. I locali del Dona ospitano

anche una mostra di artigianato e di pittura senegalese e un'esposizione di foto in bianco e nero di Tano D'Amico. Sotto il titolo «Bianco e nero» sono raccolte alcune recenti immagini del fotografo raccolto in un suo viaggio attraverso le diverse civiltà che popolano la nostra città. La tre giorni con il Senegal è iniziata giovedì un po' in sordina e ha già offerto un concerto di percussioni. Questa sera il movimento è assicurato dalla musica. L'ingresso è libero.



TEATRO
Non è Pinocchio della compagnia «Drammatico vegetale». «Nasino, nasucchio, nasetto, naso, nasotto, nasone, nasocchio». Tanti nasi creano sulla scena la grande bugia del mondo fantastico di un burattino-bambino. Con questo spettacolo termina il tomo sul burattino di legno. (Teatro Mongiovino, via Genocchi 15, Tel. 5139405. Ultime due repliche - oggi e domani alle ore 18.30, ingresso lire 8.000).
Scadenze, liberamente tratto da «Vite a scadenza» di

Elias Canetti. Testo di Antonio Viganò e Remo Rostagno. In un ipotetico futuro alle persone è stato destinato un tempo di vita determinato. Ognuno sa quanti anni avrà da vivere. Il nome è una cifra che corrisponde al proprio tempo di vita. (Centro ricerca teatrale infanzia e giovani di Monterotondo, Sala Rodari, via Kennedy, Tel. 9002557. Lunedì, martedì e mercoledì alle ore 10, ingresso lire 3.000).
Il mercante di Venezia raccontato ai ragazzi in una

versione di Roberto Galve. (Grauco, via Perugia 34, Tel. 7001785. Oggi alle ore 10).
L'albero del coraggio, con i vivaci pupazzi creati da Maria Teresa Coralli. (I burattini del contastabile, corso d'Italia 97, Tel. 8411660. Spettacolo per le scuole su prenotazione).
CINEMA.
Pippo show 1939-'50 di Walt Disney. Per festeggiare il 59° compleanno del simpatico Pippo, una selezione dei suoi cartoni migliori. (Grauco, via

Perugia 34, Tel. 7001785. Oggi e domani alle ore 17).
La spada nella roccia di Walt Disney. (Cinema dei piccoli, viale della Pineta 15, Tel. 863485. Oggi, ore 15.30-17 e 18.30. Domani anche alle ore 11. Ingresso lire 4.000).
West and soda del regista italiano Bruno Bozzetto. (Il Politecnico, via Tiepolo 13/a, Tel. 3227559. Oggi e domani, ore 16.30).
MOSTRE.
Il cinema in valigia, mostra sulle tecniche del film ani-

mato ed effetti speciali realizzati per uso didattico da Roberto Soldati. (Biblioteca A. Rispoli, piazza Grazioli 4, Tel. 67103422. Oggi e festivi dalle 9 alle 13. Lunedì e mercoledì anche dalle 15 alle 19. Fino all'11 giugno).
Pinocchio e la sua immagine e **Pinocchio e le sue traduzioni**, a cura del Gruppo editoriale «Giunti». (Teatro Mongiovino, via Genocchi 15, Tel. 5139405. Ultime due giornate, oggi e domani). *Manstella Iervasi*.